

La rabbia dei segretari comunali

«Siamo pronti anche ai ricorsi»

La riforma. Dura presa di posizione dei rappresentanti dei funzionari contro lo spoil system: «Così diventeremo portaborse»
Contrari anche i sindaci: «Non siamo stati coinvolti». Andreatta: «I segretari devono essere una figura terza a tutela di tutti»

DANIELE ERLER

TRENTO. «Da dipendenti vincitori di un concorso pubblico, a servizio del Comune, diventeremo dei portaborse». È netta la presa di posizione dei segretari comunali contro la riforma che li riguarda. In coda a un comunicato, condiviso ieri, sembrano preannunciare la strada giudiziaria: «Per quanto riguarda l'applicazione delle norme saranno i giudici a valutarne la legittimità».

La nota è stata condivisa ieri sera ed è firmata dai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e dall'Unione dei segretari comunali del Trentino. «L'emendamento alla legge finanziaria regionale, che introduce la scelta fiduciaria del segretario comunale da parte del sindaco, è sbagliata nel metodo e nel merito - scrivono -. I consiglieri regionali dimostrano di considerare il loro potere assoluto e insindacabile. Pensano di essere incapaci di affrontare un confronto con i soggetti coinvolti. Che fiducia possiamo riporre in loro? Ci chiediamo a cosa servano i gruppi di lavoro, le commissioni e le regole del confronto democratico se poi una riforma di una figura così rilevante si risolve con un emendamento notturno nella legge finanziaria. I cittadini potranno constatare gli effetti della riforma. Riuscirà il portaborse del sindaco ad essere una garanzia di terzietà e imparzialità sotto la minaccia di perdere il posto di lavoro o di non esser riconfermato?».

I sindaci contrari

Ma sono gli stessi sindaci, riuniti ieri nel Consiglio delle autonomie, a prendere posizione contro la riforma: «Abbiamo un tavolo per discutere questi temi ed è pre-



• Una riunione del Consiglio delle autonomie locali: in prima fila i sindaci Andreatta, Valduga, Oss Emer, Betta

sieduto da Claudio Cia, assessore regionale agli enti locali - spiega **Paride Gianmoena**, sindaco di Varena e presidente del Consiglio -. È quel tavolo il posto giusto per discutere di una eventuale riforma dei segretari comunali. Ne abbiamo parlato solo una settimana fa». Il fatto che ora tutto cambi, attraverso una sorta di blitz e un emendamento al bilancio, non è piaciuto ai sindaci. «È stata una scortesia istituzionale. Ovviamente non siamo stati eletti per legiferare. Ma crediamo che solo attraverso confronto e dialogo si possano trovare soluzioni adeguate». Ma anche nel merito i sindaci sono molto perplessi. «In realtà questa riforma non risolve il pro-

blema che riteniamo sia il più importante: quello della formazione dei segretari - spiega Gianmoena -. Secondo noi si dovrebbe ragionare sulla creazione di un albo della dirigenza provinciale, composto da persone che sono competenti per rivestire questo ruolo. Bisogna discutere poi sui requisiti di abilitazione del segretario comunale. Ma anche sul modo in cui possono continuare a formarsi, per stare al passo con le norme».

Talvolta, soprattutto nei paesi più piccoli, anche solo trovare un segretario non è facile: «Il contesto dei comuni più piccoli è diverso rispetto a quelli più strutturati - dice **Ketty Pellizzari**, sindaco di Valdaone -. Per noi è proprio diffi-

cile trovare una figura di questo tipo».

Ma la nomina fiduciaria potrà, quanto meno, risolvere le possibili condizioni di conflitto con i sindaci? «Sappiamo tutti che in alcuni comuni ci sono stati dei problemi di convivenza fra un sindaco e un segretario: ma non è con la chiamata diretta che si risolveranno tutti i problemi, questa è un'illusione», dice **Fabrizio Inama**, sindaco di Denno.

«L'errore è far diventare legge le situazioni che sono puntuali - spiega **Francesco Valduga**, sindaco di Rovereto -. È vero che ci sono stati casi di una convivenza difficile fra sindaco e segretario. Ma questi casi particolari non posso-

no tradursi in una norma».

Il sindaco di Trento

Ma quali sono i punti della riforma che preoccupano di più i sindaci? Lo spiega bene **Alessandro Andreatta**, sindaco di Trento: «Noi sindaci ne avevamo già discusso, nel Consiglio delle autonomie, in merito a un'altra proposta. E avevamo espresso parere contrario, per più ragioni. Quella per me più convincente è che il segretario generale deve essere una figura terza. Deve essere un garante, a tutela del sindaco, ma anche del consiglio comunale e dell'intera comunità. In questa riforma si va in una direzione opposta. Perché l'emendamento prevede, come è noto, che si stabilisca un albo. E dentro quell'albo, il sindaco possa andare a scegliere sostanzialmente chi vuole. Può essere scelta anche una persona che ha fatto il segretario in un Comune più piccolo, anche di quarta classe. Noi riteniamo invece che si debba discutere di competenze e di formazione. Secondo questa proposta, può finire nell'elenco non solo chi ha già fatto il segretario o il vicesegretario. Ma anche chi è stato dirigente o ha coperto una posizione organizzativa, una specie di capo ufficio. La morale è che dopo pochi anni di esperienza, magari in realtà piccole, si potrà diventare segretario in un Comune molto grande e complesso. Così i sindaci faranno a corsa per avere i segretari migliori. O forse ci sarà una corsa ad avere segretari più vicini al proprio colore politico, determinando una situazione che a me non pare opportuna. Io preferisco avere una persona competente e seria, a tutela dell'intera comunità. Non ho mai chiesto a un segretario per chi vota e non lo farò mai».

LEREAZIONI

«Colpo di mano» «No, i Comuni lavoreranno molto meglio»



TRENTO. «Così le amministrazioni locali riusciranno a lavorare meglio». Nel coro delle voci contrarie, Alessia Ambrosi (consigliera della Lega) esulta per l'approvazione del suo emendamento. La riforma dei segretari comunali nasce così: «La mia proposta, che ora è legge, prevede l'istituzione di un albo dedicato a questa figura professionale. Un cambiamento che non è casuale, ma che rispecchia sia le diverse istanze manifestate dai sindaci, sia la volontà politica leghista di migliorare la qualità delle amministrazioni locali».

Ma l'opinione dei sindacati è radicalmente diversa. Per Cgil e Cisl si tratta di «un colpo di mano inaccettabile»: «Legare mani e piedi del segretario comunale al sindaco che lo nomina vuol dire condizionarne pesantemente la funzione, la terzietà e il ruolo di autonomia per tutti i compiti di assistenza giuridico amministrativa che è tenuto a svolgere nei confronti degli organi dell'ente amministrato». Così la Uil: «Questa giunta deve smetterla di decidere da sola, senza valutare le conseguenze delle loro azioni e deve cominciare a confrontarsi con chi tutti i giorni eroga i servizi sul territorio». **D.E.**

L'altro fronte

Ora l'Unione trentina dei segretari comunali annuncia battaglia «Parleranno i giudici»

Anche i sindaci attaccano la giunta: metodo sbagliato

TRENTO La prima reazione è di stupore: «Non ne sapevamo nulla». Eppure, spiega Paride Gianmoena, «una settimana fa si era riunito il gruppo di lavoro regionale creato per ragionare anche su questo tema». Ed è proprio sul metodo che il presidente del Consiglio delle autonomie si sofferma: quell'emendamento sui segretari comunali, presentato dalla Lega nottetempo e approvato dall'Aula, ha colto di sorpresa proprio chi con i segretari comunali ha a che fare ogni giorno. «Non che non ci fossero problemi da sanare» ammette Gianmoena. Ma un confronto preventivo nel gruppo regionale istituito dall'assessore Claudio Cia, ribadisce il sindaco di Varena, «sarebbe stato opportuno». «Nella consapevolezza e legittimità del fatto che le leggi competono al consiglio regionale — osserva il presidente — devo sollevare un aspetto istituzionale: se esiste un tavolo di lavoro che si occupa proprio degli aspetti trattati dall'emendamento, mi sarei aspettato un coinvolgimento». Un confronto, quello con il gruppo di lavoro, che avrebbe permesso di disegnare un contorno più preciso per una questione così delicata. «Come avevamo già sottolineato per il disegno di legge presentato dal Patt, che era comunque molto diverso — spiega Gianmoena — esiste un aspetto che continua a passare sotto silenzio, ma che invece è centrale: quello della formazione dei segretari comunali prima e durante l'incarico. Si parla di tutto tranne che della necessità di avere una classe dirigente formata». Con un tassello ulteriore: nell'emendamento approvato, i requisiti richiesti ai segretari non si declinano in base alla fascia di popolazione dei Comuni, né si regolano i passaggi da una fascia all'altra. «Ma fare il segretario in un piccolo Comune è diverso dal farlo in un municipio più strutturato». Serviranno dunque «corsi di formazione», ma anche



Enti locali Il presidente del Consiglio delle autonomie Paride Gianmoena con il sindaco di Trento Andreatta

modifiche ai requisiti, che i Comuni sono pronti a sviluppare: «Se si valuterà la necessità di proporre modifiche, le presenteremo». Di più: il Consiglio delle autonomie aveva lanciato la proposta di un «sistema unico della dirigenza», che abbracci enti locali e Provincia.

Più morbido, Gianmoena, sulla possibilità di valutare l'operato del segretario. Con la possibilità di arrivare al licenziamento. «Credo sia giusto dare la possibilità all'amministrazione di valutare l'attività del segretario».

Arrabbiati i sindacati, che definiscono l'emendamento approvato «un inaccettabile colpo di mano». In una nota i segretari generali Luigi Diaspro Fp-Cgil e Beppe Pallanch Cisl-Fp attaccano il blitz di Fugatti. Così come anche la Uil, attraverso la voce di Walter Alotti e Marcella Tomasi, preoccupata per la forzatura che

«mette a rischio la tenuta della legalità e la terzietà delle istituzioni locali».

Ma ancora più dura è la nota unitaria dei Segretari Comunali e di Comunità che parlano di «una riforma scellerata della figura del segretario comunale, limitatamente ai Comuni del Trentino, con il consenso dell'assessore Cia, mediante un emendamento alla legge finanziaria regionale, presentato il lunedì sera e votato il giorno successivo, senza nessuna informazione e confronto preventivo. In sintesi con la riforma il segretario passa da segretario del Comune a segretario del Sindaco, da dipendente vincitore di un concorso pubblico a servizio del Comune a "portaborse" del sindaco». *Touché*. «È evidente come questo comportamento sia connotato dalla massima scorrettezza. In questo modo i consiglieri regionali artefici di tale risultato

dimostrano di considerare il loro potere assoluto e insindacabile e di essere incapaci di affrontare un confronto con i soggetti coinvolti. Che fiducia possiamo riporre in loro?». L'analisi dei segretari comunali prosegue. «Le municipalità del Trentino sono un modello a livello italiano per qualità di servizi e strutture. A ciò ha contribuito una classe di segretari comunali, dipendenti dei Comuni fin dalla riforma dei primi anni '70. I segretari non sono stati forse una garanzia ed un valido supporto per i Comuni?». Una domanda a cui segue un'ulteriore constatazione. «È offensivo sentire le dichiarazioni dei rappresentanti politici che considerano gli attuali segretari una zavorra da cui liberarsi per dare spazio, finalmente, "a figure di qualità", capaci di risolvere magicamente qualsiasi problema». E infine l'annuncio che lascia pochi dubbi: «Per quanto riguarda l'applicazione concreta di queste norme saranno i giudici a valutarne la legittimità».

**Ma. Gio.
M. Z.**

© RIPRODOTTI IN TUTTI I DIRITTI RISERVATI